IL MIRACOLO

Questa è la storia vera di una bambina di otto anni. Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I loro genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i risparmi di famiglia. Un giorno, il papà disse alla mamma in lacrime: «Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo». La piccola, con il fiato sospeso, aveva sentito tutto. Corse nella sua stanza, ruppe il salvadanaio e, senza farsi sentire, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul banco tutte le monete. «Per cos'è? Che cosa vuoi, piccola?». «È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo». «Che cosa dici?» borbottò il farmacista. «Sì. Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, che non c'è più niente da fare e ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede, io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo». Il farmacista accennò un sorriso triste: «Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli». La bambina spalancò gli occhioni, poi soggiunse: «Se non bastano questi soldi posso darmi da fare per trovarne ancora. Quanto costa un miracolo?». C'era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall'aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione. Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine. L'uomo le si avvicinò: «Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?». «Il signor farmacista non vuole vendermi un miracolo e neanche dirmi quanto costa…. È per il mio fratellino Andrea, che è molto malato. Mamma dice che ci vorrebbe un'operazione, ma papà dice che costa troppo e non ce la possiamo permettere, e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho». «Quanto hai?». «Un dollaro e undici centesimi... Ma, sapete…» aggiunse con un filo di voce «posso trovare ancora qualcosa…». L'uomo sorrise: «Guarda, non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!». Con una mano raccolse la piccola somma e con l'altra prese dolcemente la manina della bambina. «Portami a casa tua, piccola. Voglio conoscere il tuo fratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo arrivare al piccolo miracolo di cui avete bisogno». Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano. Quell'uomo era il professor Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurochirurghi del mondo. Operò gratuitamente il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito. «Questa operazione è un vero miracolo», mormorò la mamma. «Mi chiedo quanto sia potuta costare…». La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva bene che "il miracolo" era costato un dollaro e undici centesimi.

Dal sito Internet http://www.qumran2.net

L'Allarme per l'incendio

Una notte scoppiò un incendio nel villaggio in cui abitava Kichiyomu. L'uomo indossò il kimono, si lavò il viso e, lemme lemme, andò ad avvertire il capo villaggio: «Signore, scusate, è scoppiato un incendio. Signore, ci sarebbe un incendio», diceva con calma e gentilezza. Ma il tono di voce era troppo basso e il capo villaggio non aprì neanche un occhio. Poco dopo si svegliò la moglie che, sentendo un bisbiglio alla porta, andò a vedere chi fosse. Trovò Kichiyomu che, senza perdersi d'animo, ripeteva: «Signore, ci sarebbe un incendio». La donna, allarmata, svegliò subito il marito. L'uomo si agitò come un forsennato e in gran fretta si diresse verso il luogo dell'incendio. Quando arrivò, il fuoco era ormai spento e i funzionari lo rimproverarono per essere intervenuto così tardi. Lui si scusò in tutti i modi, ma tornato a casa convocò Kichiyomu e gli fece una bella ramanzina: «Insomma Kichiyomu, non devi usarmi tanti riguardi quando c'è un incendio. Se succede qualcosa di grave nel villaggio, devi affrettarti a venire a bussare alla mia porta e chiamarmi a voce alta». «Va bene, ho capito», disse Kichiyomu e andò via.

Qualche tempo dopo, nel cuore della notte, Kichiyomu arrivò di corsa ansimando alla porta del capo villaggio. Brandendo un pesante bastone che aveva portato con sé, cominciò a colpire ovunque, con botte da orbi, finestre e scorrevoli di legno, spaccando tutto. Infine, urlando a squarciagola, prese di mira i pilastri: «Signore, un incendio enorme! Un incendio, un incendio!». Il capo villaggio saltò dal letto: «Kichiyomu, ho capito. Smettila con il bastone, mi stai distruggendo la casa. Piuttosto, dov'è l'incendio?», chiese sconvolto. Kichiyomu allora con aria innocente: «Signore, va bene se vi sveglio così la prossima volta che ci sarà un incendio?».

Da una novella giapponese

Le Cipolle del Re

C'era una volta un re che amava moltissimo le cipolle, e le coltivava nel suo giardino. Non permetteva a nessuno di toccarle, e aveva fatto una legge per difenderle: "Chi toccherà anche una soltanto delle mie cipolle, sarà condannato all'impalatura". Avvenne che, un giorno, passò di lì un povero orfano che viveva con la nonna. Vide le cipolle del re e pensò: «Ne porterò due a mia nonna». Ma le guardie lo sorpresero e volevano condurlo in tribunale. Allora lui le pregò: «Lasciatemi rivedere mia nonna, prima di morire». Le guardie esaudirono la supplica. «Cara nonna, vengo a salutarti prima di essere impalato» le disse, commosso, il giovane condannato. «Va bene. Però fai presto. Il pranzo è quasi pronto. Vai a impalarti, e torna a mangiare» rispose la vecchia svanita. Le guardie lo portarono via.

Passarono davanti al palazzo del re, mentre stava affacciata alla finestra la principessa, che era una bellissima fanciulla. Quella creatura meravigliosa infiammò di desiderio il condannato. Mai niente l'aveva sconvolto a tal punto! Come lo vide, il re sentenziò, furibondo: «Poiché hai osato toccare le mie cipolle, sarai condannato all'impalatura». Udendo il verdetto di morte, il giovane scoppiò a ridere. «Perché ridi?» gli chiese il re indispettito. «Forse l'idea di morire tra i supplizi ti diverte?». «No, maestà. Pensavo a mia nonna, che mi consiglia un'impalatura veloce per non fare tardi a pranzo. A me, che la vita si accende nel momento in cui sta per essere spenta. E a te, che uccidi gli uomini per far vivere le cipolle. In verità, il tuo cervello non è più grande del mio e di quello della mia nonna». Allora il re gli disse: «Hai ragione. Torna da tua nonna e vivi in pace».

SCINTILLE

- Cambiare opinione e seguire chi ti corregge è sempre cosa da uomo libero (*Marco Aurelio*).
- Un viaggio di mille chilometri inizia sempre con un piccolo passo (*Lao-Tze*).
- La vita non è il problema di come resistere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia (*Kahlil Gibran*).
- Una delle principali differenze tra un gatto ed una bugia è che un gatto ha solo nove vite (*Mark Twain*).
- Se ciascuno vedesse i propri difetti, non andrebbe a cercare quelli degli altri (*proverbio tedesco*).
- Spesso ciò che conviene ci fa dimenticare ciò che è giusto (*Bodie Thoene*).
- Ogni diritto è insieme anche un dovere (*Johann Gottlieb Fichte*).
- Fare un'esperienza in più significa avere un'illusione in meno (*Luc de Clapiers de Vauvenargues*).
- Non dire di conoscere una persona, finché non avrai diviso con lei un'eredità (*Johann Kaspar Lavater*).
- Adopera ragioni forti con parole dolci (*proverbio*).
- Per fare cose grandi è necessario sognarne di più grandi ancora (*Marie-Jeanne Roland de la Platière*).
- Non si può avere sempre tutto, alla fine dove lo metteresti? (*Steven Wright*).
- La donna impiega dieci anni per cambiare le abitudini del marito e poi si lamenta che non è più l'uomo che aveva sposato (*Barbra Streisand*).
- Quando facciamo progetti per la posterità, dovremmo ricordare che la virtù non è ereditaria (*Thomas Paine*).
- Non hai convertito un uomo soltanto perché lo hai azzittito (*John Morley*).

Informativa sulla Privacy - Gentile Signora, caro Signore, la rassicuriamo sul fatto che adottiamo ogni cura per gestire correttamente i suoi dati personali. In particolare, la informiamo che, ai sensi dell'Art. 13 del D. Lgs 196/2003, i dati in nostro possesso a Lei riferibili, stampati sia sul bollettino di conto corrente postale, sia sull'etichetta di invio, sono solo i dati di recapito e non vengono, in alcun modo, ceduti o messi a disposizione di terzi e sono custoditi presso il nostro archivio informatico per uso gestionale interno e il relativo invio delle nostre stampe. Lei potrà, nel caso lo ritenga opportuno, segnalarci aggiornamenti o variazioni od opporsi a futuri utilizzi chiedendone la cancellazione, nel rispetto della Legge 675/98 e del Decreto Legislativo 196/2003 suddetto. Il Responsabile del trattamento dei dati è Matteo Di Nardo, contattabile presso le "Edizioni Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia". Maggiori informazioni relative ai suoi diritti sulla Privacy può trovarle nel nostro sito Internet alla pagina: http://www.frateindovino.eu/Contatti.aspx. Titolare del trattamento dei dati è la Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini - Filiale Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia.

FRATE INDOVINO - Perugia: Periodico mensile di cultura popolare e religiosa - Anno LVI, n. 9 del 1 Settembre 2013 - Tassa riscossa. Taxe Perçue. Gebühr bereits bezahlt - Registraz. Tribunale di Perugia, n. 257-58, n. 11 R. prov. T.I. 1°-7-58 - Poste Italiane spa - "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – DL. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012". Direttore Responsabile ai fini di legge: Mario Collarini - Editore: Provincia Umbra FF.MM. Cappuccini - Assisi - Stampa: Cartoedit S.r.l., Città di Castello (PG) - Diffusione Perugia. Produzione letteraria riservata. Vietato plagio e qualsiasi riproduzione - Attestazione di deposito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Editoria - Associato A.I.E., Milano - Abbonamenti annuali: ordinario € 15,50 - Sostenitore € 26,00 - Benemerito € 52,00 - 1 copia € 1,50 Questo numero € 5,00 (IVA assolta dall'Editore). Con l'invio dell'offerta per il Calendario di "Frate Indovino" si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non si desidera ricevere altre comunicazioni, invii il proprio nome, cognome e indirizzo a: Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 PERUGIA, e il Suo nome sarà cancellato dai nostri archivi.

ECCO FRATE INDOVINO 2014

Carissimi amici.

Non è facile colmare il vuoto lasciatoci dal Calendario Frate Indovino 2013, che si è portato via le immagini e le parole dolcissime del Poverello di Assisi. Possiamo tuttavia provare a prolungare la sua presenza mantenendone viva l'icona nel nostro cuore e nella nostra vita.

Ora un altro anno si apre dinanzi a noi. Da parte mia l'augurio più vivo e sincero affinché questo nuovo anno porti a tutti prosperità, gioia e pace. I tempi che stiamo vivendo, certo, ci appaiono piuttosto inquietanti, ma con un po' di buona volontà possiamo riuscire a non renderli troppo rischiosi.

Proprio riflettendo su questi problemi ho colto l'argomento per il Calendario 2014: **C'era una volta…** Ho pensato, cioè, di tornare a leggere con voi quelle storie, quelle fiabe e novelle che ci incantavano quando, da bambini, le sentivamo raccontare dalla nonna o dalla mamma. Storie che calavano come balsamo sulle nostre prime inquietudini e sulle nostre paure, sul buio delle notti e sul buio dell'esistenza. Storie sempre a lieto fine, che, pure nelle situazioni più compromesse, si aprivano all'imprevedibile e in un battibaleno ribaltavano vicende dall'esito negativo ormai apparentemente scontato. Storie che rappresentavano l'unico modo per affrontare ed esorcizzare un mondo infido e spietato, dove si era sempre perdenti. Quel mondo che, in un verso o nell'altro, si ripresenta ad ogni svolta della storia, divenendo per noi, eterni bambini dell'esistenza, una provocazione ed una sfida nella perenne lotta per divenire adulti.

Il mondo ha sempre bisogno di fiabe, perché queste ci insegnano a non mollare mai, nella consapevolezza che "l'imprevedibile" può sempre accadere, che il destino avverso si può ribaltare, anzi, che, in fondo, il destino siamo noi, che il lieto fine, specialmente quello Eterno, è nelle nostre mani.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato a realizzare questo Calendario, in particolare il Maestro Prof. Gianluigi Mattia, autore della copertina e delle tavole che figurano all'inizio di ogni mese.

A tutti voi ancora il mio augurio di Pace e Bene.

Che il Signore vi benedica.

Vostro

Frate Indovino

C'era una volta. E per fortuna c'è ancora

Ma chi ha detto che il mondo virtuale, la tecnologia sempre più avanzata, la civiltà dell'immagine hanno sconfitto la fiaba? Provate a dirlo a un bambino che, alla sera, per addormentarsi chiede una voce amica che gli racconti "una storia". C'era una volta, sì: e, per fortuna, c'è ancora.

Benedetto Ravasio, burattinaio che ha saputo unire la tradizione con il rinnovamento, aveva una sua idea precisa delle favole alle quali dava voce e movimento: prima di chiudere "baracca e burattini", lasciava sempre al suo pubblico un messaggio positivo per l'ora della nanna: la certezza che il bene vince sul male, che gli orchi e le streghe, quelli immaginari e quelli veri che popolano le cronache, non hanno mai l'ultima parola… Il burattinaio magico, con la sapienza del cuore, voleva che i bimbi facessero sogni belli.

Ma anche i bambini nutriti a videogiochi e telefonini non disdegnano affatto Biancaneve e i sette nani, Pollicino, Hansel e Gretel, la piccola fiammiferaia e via dicendo: queste "storie" le vogliono ascoltare una, due, più volte la stessa sera. Perché, se è cambiato il mondo, l'anima dei bambini non è cambiata e, nonostante le mille moderne sirene che popolano ogni cameretta, quando arriva la notte si vuole sempre la cara, vecchia favola. Del resto succede la stessa cosa per i giochi, come afferma anche un allenatore campione di umanità qual è Emiliano Mondonico: nemmeno i bambini dei videogiochi resistono al fascino della tombola…

I giochi dei nonni, i maghi e le fate, gli gnomi e i folletti godono ancora di grande popolarità tra i bambini. E i pedagogisti affermano che a sviluppare la fantasia dei piccoli favole e fiabe servono più di ogni altro marchingegno tecnologico. I loro personaggi, ora umani e patetici, ora comici o tragici, costituiscono una tappa preziosa per la formazione della personalità: forniscono all'osservazione, alla riflessione, all'azione, il terreno ideale in cui maturano molte attese, in qualche caso i primi sapori di felicità.

Quanto alla possibilità che il bimbo si spaventi per il contenuto di certe fiabe, tutto dipende dalla modalità con cui le ascolta: se saranno le voci care della mamma, o del babbo, o dei nonni a raccontare di streghe e di lupi cattivi, il piccolo non avrà paura, anche perché, in tutte le fiabe che si rispettino, i cattivi finiscono per essere sconfitti dalle forze del bene.

Diversa, naturalmente, la reazione del bimbo lasciato solo ad ascoltare, magari da un CD o da uno schermo, la storia paurosa, perché al senso di abbandono potrà unirsi il terrore di sentirsi affettivamente sguarnito.

Per le trame orripilanti di alcune fiabe – pensiamo a Barbablù, Pollicino, Cappuccetto Rosso ed altre – non c'è dunque da preoccuparsi: si tratta di condizioni che servono per la formazione di alcuni meccanismi di difesa: diffidenza verso l'ignoto, prudenza in caso di possibili pericoli, attenzione particolarmente vigile nelle situazioni nuove e sconosciute…

La fiaba resta poi un ottimo mezzo per parlare anche ai bambini piccolissimi di tante cose che, affrontate in un discorso diretto, sarebbe difficilissimo far loro capire. Il carattere, il dovere, la bontà, la cattiveria, la bellezza… sono tutti concetti molto astratti, inaccessibili alla comprensione nell'infanzia; una volta però personificati nei protagonisti e nelle situazioni delle "storie", diventano immediatamente comprensibili. Anche dentro una trama completamente irreale e fantastica, le fiabe propongono osservazioni realistiche sull'agire umano. Il bambino arriverà presto a saper distinguere il mondo reale da quello delle favole e, intanto, avrà fatto tesoro di un sottofondo affettuoso e misterioso, l'avvio di un dialogo da sviluppare durante l'intera esistenza.

Raccontare una fiaba, infatti, è una forma di dialogo: le "battute" del bambino, pur rimanendo in gran parte inespresse, non sono per questo meno continue e reali. È immenso il lavorìo interiore che il bambino compie per assimilare la fiaba alla "sua" realtà, per farsene uno strumento da usare nella scoperta di altre tessere del variegato mosaico.

Nelle fiabe, chi racconta e chi ascolta "lavora insieme" ad un'operazione delicata e profonda: il bambino ha un mondo da scoprire, il papà, la mamma, i nonni hanno un territorio della memoria da riscoprire e rivivere.

Per i bambini sono i sentieri della fantasia, della scoperta, del sogno; per gli adulti è il passato che torna, i momenti vissuti, i volti rimasti impressi nel cuore, magari le atmosfere che hanno segnato una crescita. Tornano alla mente lontane sere attorno al camino o alla stufa, le veglie nella stalla, le notti stellate e il profumo della neve in arrivo, il placido ruminare delle mucche e gli allegri conversari nei cortili, che oggi non ci sono più. Per tutti, un avvolgente senso di protezione, di sicurezza, di calore emanato dall'affettuosa compagnia che unisce chi racconta e chi ascolta una fiaba. Per questo le fiabe, che fanno bene ai piccoli, fanno benissimo anche ai grandi.

Giuseppe Zois

Il giovane monaco e la piccola civetta

C'era una volta in una comunità di monaci un giovane allievo desideroso di progredire rapidamente sulla via della santità. Durante la giornata andava con gli altri monaci al lavoro e, nei momenti di pausa, ne approfittava per far visita alla vecchia chiesina del villaggio. Un giorno, mentre si stava avvicinando al luogo sacro per pregare, il giovane monaco notò in una spaccatura della roccia, vicino alla chiesa, una piccola civetta che sembrava incurante della sua presenza. Il giovane, incuriosito, si avvicinò e si accorse che la civetta era cieca. «Come farà a procurarsi da mangiare questa povera bestiola?», pensò, e si allontanò di qualche passo rimanendo in osservazione. Non trascorse molto tempo che un batter d'ali lo mise all'erta; ed ecco avvicinarsi veloce un falco che, con un pezzo di carne in bocca, si posò vicino alla civetta, lacerò il cibo in tanti pezzetti, li diede alla civetta e volò via. Il giovane monaco, superato il primo momento di stupore, cominciò a riflettere: «Dunque, il Signore si preoccupa anche di una piccola civetta cieca, e non le fa mancare il necessario per vivere... Ma allora vale la pena lavorare duramente l'intera giornata quando sappiamo che il Signore pensa a tutto e dispensa a tutti con infinita generosità?... Perché stare tanto in affanno per noi stessi?... Se il Signore provvede così ad un piccolo uccello insignificante, quanto più dovrà preoccuparsi di un uomo come me?... Quanto ho potuto osservare è sicuramente un segno dal Cielo». E così, tra una riflessione e l'altra, il giovane decise di abbandonarsi alla generosità di Dio chiedendo l'elemosina alla porta della chiesa. Ma le cose non andarono come egli aveva immaginato: infatti le offerte nessuno le portava, lo stomaco reclamava, il Cielo sembrava indifferente ed egli non riusciva a capirne il perché. Quando i morsi della fame si fecero insostenibili il giovane tornò al monastero, dove fu accolto dal suo maestro, al quale raccontò ogni cosa. Allora il maestro scosse la testa e, sorridendo, gli disse: «Figliolo, quello che hai visto è sicuramente un segno dal Cielo. Ma il Signore, con quanto accaduto, non voleva spronarti a seguire l'esempio della civetta, che tra l'altro, non aveva scelta, ma piuttosto quello del falco, che ha aiutato un suo simile colpito da tanta sventura. È il falco che dovevi imitare e non la civetta!». *Dio è buon lavoratore, ma vuol essere aiutato.*

Da una leggenda nordafricana

Narrativa e Fantasia
appunti per chiarirci le idee

MITO Dal greco *mýthos* (parola, discorso, racconto). Il *mito* è un racconto fantastico rivestito di sacralità, che dunque suppone una fede. Tramandato inizialmente in forma orale e solo in seguito fissato in scrittura, in genere ha come protagonisti esseri antropomorfi (uomini e donne singolari, eroi partecipi della divinità), si colloca in tempi primordiali e offre una descrizione di come fenomeni, culture, popoli, realtà esistenti abbiano avuto origine e si presentino tuttora con una data forma e determinate caratteristiche. Il mito è fondamento e parte integrante del mondo religioso di un popolo o di una cultura, e viene attualizzato nel rito, durante l'azione sacrale, divenendo elemento unificatore di un gruppo sociale. Riporta sempre al mondo delle origini non per soddisfare un interesse scientifico, ma per raccordare a una radice tutto ciò che nel presente può apparire privo di nesso, e dunque di senso. È un modo di spiegare la realtà e, attraverso il rito, di entrare a farne parte. L'indeterminatezza temporale, nella quale il mito si colloca, favorisce questa "attualizzazione", dinamica essenziale in ogni azione di tipo sacrale.

SAGA Dal norreno (antica lingua scandinava) *Saga*, nel significato di *segja* (dire, raccontare), tedesco *sagen*, inglese *say*. Racconto epico di ampio respiro, talvolta a fondo storico, talvolta interamente leggendario e fantastico, tipico delle antiche letterature nordiche. In senso più esteso: racconto epico delle gesta e delle vicende di un popolo, di una famiglia, di un clan. Sono storie eroiche che talora fondono insieme varie tradizioni, formatesi in epoche remote, inizialmente tramandate a viva voce, poi redatte in forma scritta, generalmente nei secoli X-XIV.

FIABA La fiaba, dal latino *fabula* (derivato dal verbo deponente *fari*, parlare), è una narrazione medio-breve, di origine popolare, di solito in prosa, che ha per protagonisti esseri umani nelle cui vicende intervengono personaggi fantastici (orchi, fate, streghe, maghi, giganti, spiriti benefici e malefici). Di solito non ha finalità dichiaratamente moraleggiante o didascalica, ma di intrattenimento ricreativo ed infantile (anche se di gradito ascolto pure per gli adulti). Tra i caratteri identificativi della fiaba vi sono proprio la presenza dell'elemento prodigioso e magico; l'indeterminatezza di tempi e luoghi (*c'era una volta… in un Paese lontano lontano…*); l'assenza di una finalità moralistica evidente o addirittura dichiarata; il lieto fine; personaggi e vicende inverosimili; un linguaggio elementare e ripetitivo, tipico dei narratori popolari. Tramandate oralmente per lunghe generazioni, molte fiabe hanno cominciato a essere raccolte da ricercatori e scrittori dagli inizi del secolo XIX.

FAVOLA Anche se le due parole "fiaba" e "favola" condividono un'identica etimologia (*fabula* per entrambe), il genere di narrazione tende a essere assai diverso. Si considera "favola" un breve racconto, in prosa o in versi, spesso di autore noto, che ha di solito protagonisti "antropomorfizzati", cioè animali che incarnano caratteristiche umane, e ai quali l'autore conferisce la capacità di ragionare e parlare. Unitamente agli animali, interagiscono con gli uomini anche esseri inanimati, tutti portatori di comportamenti, qualità, vizi e difetti umani. A differenza della fiaba, la favola non contiene alcun elemento magico; la vicenda è semplice e concreta, aderente alla vita quotidiana (tanto che la favola è stata definita "metafora dell'esistenza"). Ha un linguaggio letterariamente più curato della fiaba; di solito presenta una finalità sapienziale e moralistica, spesso apertamente dichiarata.

LEGGENDA La parola deriva dal latino *legenda* ("cose da leggere"), in riferimento alla vita di un santo o al racconto dei suoi miracoli, "da leggersi" specialmente in occasione della sua festa. In seguito la parola ha acquistato il senso più esteso di "racconto antico" dove l'elemento storico-reale e l'elemento fantastico vivono congiuntamente pur rimanendo distinti. La leggenda popolare non ha mai un solo autore, perché, appunto, nasce e si evolve progressivamente dal popolo, il quale tende a trasformare un fatto reale in un evento sempre più fantastico, cercando di integrare con l'immaginazione ciò che non riesce a sapere o a comprendere. In sintesi, per leggenda si intende qualsiasi racconto tradizionale, di argomento religioso o eroico, nel quale i fatti o i personaggi, sia immaginari, sia desunti dalla storia ma soggetti ad un'amplificazione fantastica, sono collegati con luoghi e tempi determinati.

NOVELLA La novella è una narrazione letteraria di non lungo respiro, per lo più in prosa, di un fatto in tutto o in parte storico (o anche del tutto immaginario, ma presentato con tratti realistici), che si propone di intrattenere e interessare gli ascoltatori o i lettori. Tra i caratteri identificativi della novella possiamo annoverare l'impronta nettamente realistica nei personaggi e nelle vicende, la finalità prevalentemente narrativa, l'aderenza alla vita quotidiana. La novella si caratterizza nei confronti del romanzo, oltre all'estensione dell'opera, per una struttura più semplice: mentre il romanzo organizza in unità molteplici vicende narrative, la novella normalmente si sviluppa sulla trama di un'unica azione conduttrice. La letteratura italiana è molto ricca di questo genere narrativo.

RACCONTO Componimento narrativo in prosa, di contenuto fantastico o storico, di minore complessità ed estensione del romanzo, costituito da una vicenda unica e destinato ad una lettura ininterrotta. Solitamente chi si dedica a questo genere di narrativa pubblica congiuntamente più racconti come capitoli di un unico libro, ciascuno a senso compiuto, ma tutti legati da un filo conduttore comune. Per la caratteristica di presentare i personaggi come "veri" e gli eventi come realmente accaduti, il racconto si distacca nettamente dalla fiaba e si avvicina sensibilmente alla novella.

ANEDDOTO Dal greco *anékdotos* (inedito, non svelato). Breve informazione di carattere storico, ma fornita come marginale (quasi una curiosità), riguardante un evento di una certa rilevanza o un personaggio importante. In senso più ampio indica il riportare un fatto particolarmente stimolante o rivelatore, ma poco noto, della vita privata di qualcuno.

DETTO **AFORISMA** **MASSIMA** **SENTENZA** **APOFTEGMA** Frase breve ed incisiva che condensa, nello stile delle antiche locuzioni latine, un principio o una verità di carattere esistenziale, filosofico o morale da assumere come norma generale dell'agire.

PARABOLA Dal latino *parabola*, a sua volta derivato dal verbo greco *parabállo* ("mettere a lato", a confronto). Racconto ricco di immagini dal quale, per via di comparazioni, similitudini e allegorie, traspare una verità o un insegnamento morale o religioso. Attraverso un esempio si vuole illuminare una realtà specifica.

PROVERBIO Breve motto di comune consenso e antica tradizione, che esprime, in forma stringata ed incisiva, spesso ritmica, un pensiero o, più spesso, una norma di vita. I proverbi sono massime che contengono norme, giudizi, consigli desunti dall'esperienza comune ed espressi in maniera sintetica, spesso in metafora. Essendo formulazioni di vasto patrimonio popolare, talvolta passano per proverbi anche diffusi luoghi comuni.

SCINTILLE

- La gentilezza delle parole crea fiducia. La gentilezza dei pensieri crea profondità. La gentilezza del donare crea amore (*Lao-Tzu*).
- Non temere di percorrere una lunga strada, se sei diretto verso coloro che hanno qualcosa da insegnarti (*Socrate*).
- Se mi si chiedesse che cosa mi commuove di più al mondo, direi forse, che è il passaggio di Dio nel cuore degli uomini (*Julien Green*).
- Non esistono scoperte definitive, né reale progresso finché sulla Terra esisterà un bambino infelice (*Albert Einstein*).
- Nulla è più pericoloso per l'anima che occuparsi continuamente di sé e della propria condizione, della propria solitaria insoddisfazione e debolezza (*Hermann Hesse*).
- La tempesta è capace di distruggere i fiori, ma non è capace di danneggiare i semi (*Kahlil Gibran*).
- Una giornata veramente perduta è quella in cui non hai sorriso (*Nicolas Chamfort*).
- Ad ogni tramonto, dall'altro versante corrisponde un'aurora (*anonimo*).
- Non tendere mai l'arco oltre la lunghezza delle braccia (*anonimo*).

Il vescovo e il brigante

C'era un brigante che da molto tempo era ricercato. Un giorno si travestì e andò in città. Lì le guardie lo riconobbero e lo inseguirono. Il brigante riuscì a sfuggire e, di gran corsa, arrivò al palazzo del vescovo. Il portone era aperto: lui entrò nel cortile. Un servitore del vescovo gli domandò che cosa volesse. Il brigante non sapeva come rispondere, e disse a casaccio: «Devo parlare col vescovo». Il vescovo lo ricevette e gli domandò il motivo della visita. Quello rispose: «Sono un brigante, mi stanno inseguendo: nascondimi, o t'uccido».

Il prelato rispose: «Io sono vecchio, non temo la morte: ma sento pietà di te. Va' in quella stanza; sei stanco, riposa, e intanto io ti porterò da mangiare». Le guardie non si arrischiarono a entrare nel palazzo del vescovo, e il brigante rimase lì a passare la notte.

Riposato che fu, il vescovo gli si avvicinò e gli disse: «Provo compassione nel vedere che hai freddo, hai fame, sei inseguito come un lupo; ma più di tutto mi fai pena per il tanto male che hai compiuto e per l'anima tua, che stai mandando in perdizione. Smetti di agire da malvagio!». Il brigante rispose: «No, ormai non posso più vincere l'abitudine di fare il male; da brigante ho vissuto e da brigante morrò».

Il vescovo lo lasciò, spalancò tutte le porte e andò a dormire. Durante la notte il brigante s'alzò e si mise a girare per le stanze. Gli pareva incredibile che il vescovo non avesse rinchiuso nessun oggetto, e avesse lasciato tutte le porte spalancate. Cominciò a guardare qua e là, che cosa potesse rubare. Vide un grosso candelabro d'argento e pensò: «Piglierò questo, che ha un buon valore: così me ne andrò di qui, e non starò ad ammazzare quel vecchio». E così fece.

Le guardie non s'erano allontanate dal palazzo, e continuavano a far la posta al brigante. Appena questi uscì dal palazzo, lo circondarono, e gli trovarono indosso il candelabro. Il brigante provò a discolparsi, ma le guardie incalzarono: «Di tutti i delitti passati ti puoi scolpare, ma il furto di questo candelabro non puoi negarlo. Andiamo dal vescovo; lui ti smaschererà». Condussero il ladro alla presenza del vescovo, gli mostrarono il candelabro e gli domandarono: «È vostro questo oggetto?». Il vescovo rispose: «È mio». Il brigante taceva; i suoi occhi, come quelli d'un lupo, sfuggivano qua e là.

Il vescovo non fece parola: andò nell'altra stanza, prese il candelabro rimasto, compagno di quello in mano alle guardie, lo diede al brigante e disse: «Ma perché, figlio mio, hai preso un candelabro solo? Eppure io te li avevo regalati tutti e due!».

Il brigante scoppiò a piangere, e disse alle guardie: «Sono un ladro e un brigante: portatemi via!». E al vescovo: «Perdonami, in nome di Cristo, e prega Iddio per me».

Racconto che Lev Tolstòj rielabora da Les Misérables *di Victor Hugo*

IL LUPO IGNORANTE

Una mattina un pastorello conduceva al pascolo cento pecore. Alla svolta dei Tre Pini saltò fuori il lupo e, digrignando i denti, intimò: «O mi dai una pecora per colazione o faccio una strage e sbrano anche te!». Il pastorello, per prendere tempo, rispose: «Va bene: ti darò una pecora, ma voglio indicartela io. Prendi la sessantesima del gruppo, contando dall'ultima». Il lupo confessò: «Non so contare». «Allora», riprese il ragazzo, «prendi quella nera, che sta là, dietro quel cespuglio, a sinistra». Il lupo andò, ma dietro il cespuglio c'era il grosso mastino del pastore, il quale affrontò la belva ed ebbe la meglio. Il ragazzo accorse e, vedendo il lupo morente, gli disse: «Hai visto che cosa vuol dire non saper fare di conto? Se fossi andato a scuola da piccolo, questa disavventura non ti sarebbe capitata».

Frattanto, in mezzo al gregge, una pecora bigia, la sessantesima a contare dall'ultima, borbottava per conto suo: «È proprio una fortuna che certe bestie, a questo mondo, non siano andate a scuola e non sappiano contare!».

Voglio iniziare dalla grande ***Opera*** che da oltre cento anni noi Cappuccini dell'Umbria stiamo portando avanti nell'Amazzonia brasiliana: la Missione dell'Alto Solimões e Alto Rio Javari (140 mila chilometri quadrati), area oggi praticamente raddoppiata per la presenza di nostri Missionari nello stato di Roraima (dal 2006) e nell'Alto Rio Negro (dal 2012). La prima particolarità riguarda il territorio.

Il fiume: unica via di collegamento.

L'Alto Solimões e il Javari sono percorribili esclusivamente via acqua. Solo gli insediamenti più recenti (Roraima e Alto Rio Negro) sono serviti da strade, che però non sempre sono in ottime condizioni ed anzi, non di rado, si rivelano assai malandate. Ciò ha significato e significa per noi un notevole sforzo economico al fine di adeguare i mezzi di trasporto, e in genere tutte le strutture di sostegno alla Pastorale e alla Promozione Umana.

Casa de Apoio "Frei Mario Monacelli".

A servizio di tutta la Missione funziona dal 2008 nella grande città di Manaus, capitale dello stato di Amazonas, una ***Casa de Apoio Frei Mário Monacelli*** per ammalati di AIDS con una presenza media di 30-40 degenti, tra cui molti bambini. Ancora in Manaus, città che conta ormai oltre due milioni di abitanti, ed esposta ad una espansione incontrollabile, è stata aperta dal 2010 una ***Casa di Accoglienza "San Francesco"***: circa 80 posti aperti ai profughi del terremoto haitiano, che ha poi dimostrato la sua vera utilità quando ai fuggiaschi del sisma caraibico sono venuti ad aggiungersi i fuoriusciti dalla Colombia a causa della guerriglia scatenata dai narcotrafficanti, e dal Venezuela in seguito ai problemi suscitati dall'emergenza povertà.

Casa di Accoglienza "San Francesco".

Povera gente che viene accolta, anzitutto, e aiutata a regolarizzare la propria situazione e a trovare un lavoro.

Progetto Kurupira.

In Santo Antônio do Içá (Alto Solimões) funziona molto bene il ***Progetto Curupira*** (nome di un popolare personaggio mitologico amazonense). Un piano che si prefigge di sconfiggere alcolismo, droga e prostituzione in una regione divenuta una delle porte principali di smistamento della droga tra Brasile e Colombia. Grazie all'aiuto di volontari, si organizzano attività sportive, ricreative, artistiche e ginniche, lavori artigianali e molto altro.

Olimpiadi indigene.

A Belém do Solimões, il villaggio amazzonico con la maggiore concentrazione di Indios Tikuna, si svolgono due manifestazioni particolarmente simpatiche ed interessanti. La prima è conosciuta come ***Olimpiadi indigene***. Se ne sono già svolte due edizioni: 2010 e 2012, con la partecipazione di numerose delegazioni di Indios amazzonensi. Il successo è stato assicurato anche dalla presenza della TV nazionale Rede Globo, che ha diffuso le immagini in diretta.

Festival cultura indigena.

L'altra manifestazione è il ***Festival della cultura indigena***, giunto ormai alla quinta edizione: rassegna di canti, danze, acconciature tribali, abbigliamento… sempre molto partecipato.

Barca di appoggio per i Missionari Laici Alto Javari.

Nell'Alto Rio Javari lavorano équipe di Missionari laici ai quali noi offriamo i supporti logistici; e ci attiviamo anche nel chiedere interventi governativi in caso di problemi particolarmente gravi quali, ultimamente, un'epidemia di epatite.

Piantagioni di miglio.

Nel giugno 2010 ha preso il via il progetto ***Sviluppo sostenibile della frontiera amazzonica del Brasile***. L'iniziativa viene promossa dalla ONG sindacale italiana ISCOS-CISL (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo) e dalla Diocesi dell'Alto Solimões, che conta sul forte contributo di noi Frati Cappuccini dell'Umbria.

Preparazione delle piantine.

Il progetto intende offrire vantaggi a venti comunità indigene e meticcie del municipio di Benjamin Constant affinché esse migliorino il loro standard di vita in conformità alla loro nozione di benessere (*bem viver*) e secondo le loro forme di *sapere* e *saper fare*, promuovendo e rafforzando *modelli di gestione comunitari e associativi*. Il piano prevede: a) l'introduzione

Apiario in Benjamin Constant.

dell'***apicoltura in 12 comunità***; b) la promozione di ***90 sistemi agroforestali diversificati a livello familiare*** (e l'avanzamento di vivai comunitari e di una banca di sementi); c) l'installazione di ***17 sistemi di potabilizzazione*** dell'acqua piovana con impianto di purificazione a raggi UV azionato dai pannelli solari; d) la costruzione e gestione di ***sei impianti (con 12 vasche) per la piscicoltura***; e) la costruzione di ***due centri di artigianato*** gestiti dalle donne in piena sintonia con le caratteristiche culturali dell'etnia tikuna.

Centro di artigianato sociale.

Per informazioni più dettagliate sulle iniziative sia di evangelizzazione sia di promozione umana della Chiesa cattolica in Amazzonia, ci si può sintonizzare sul canale televisivo deputato di SKY brasiliano, ove si può ricevere "Amazon SAT".

Centro per Anziani "Sacro Cuore".

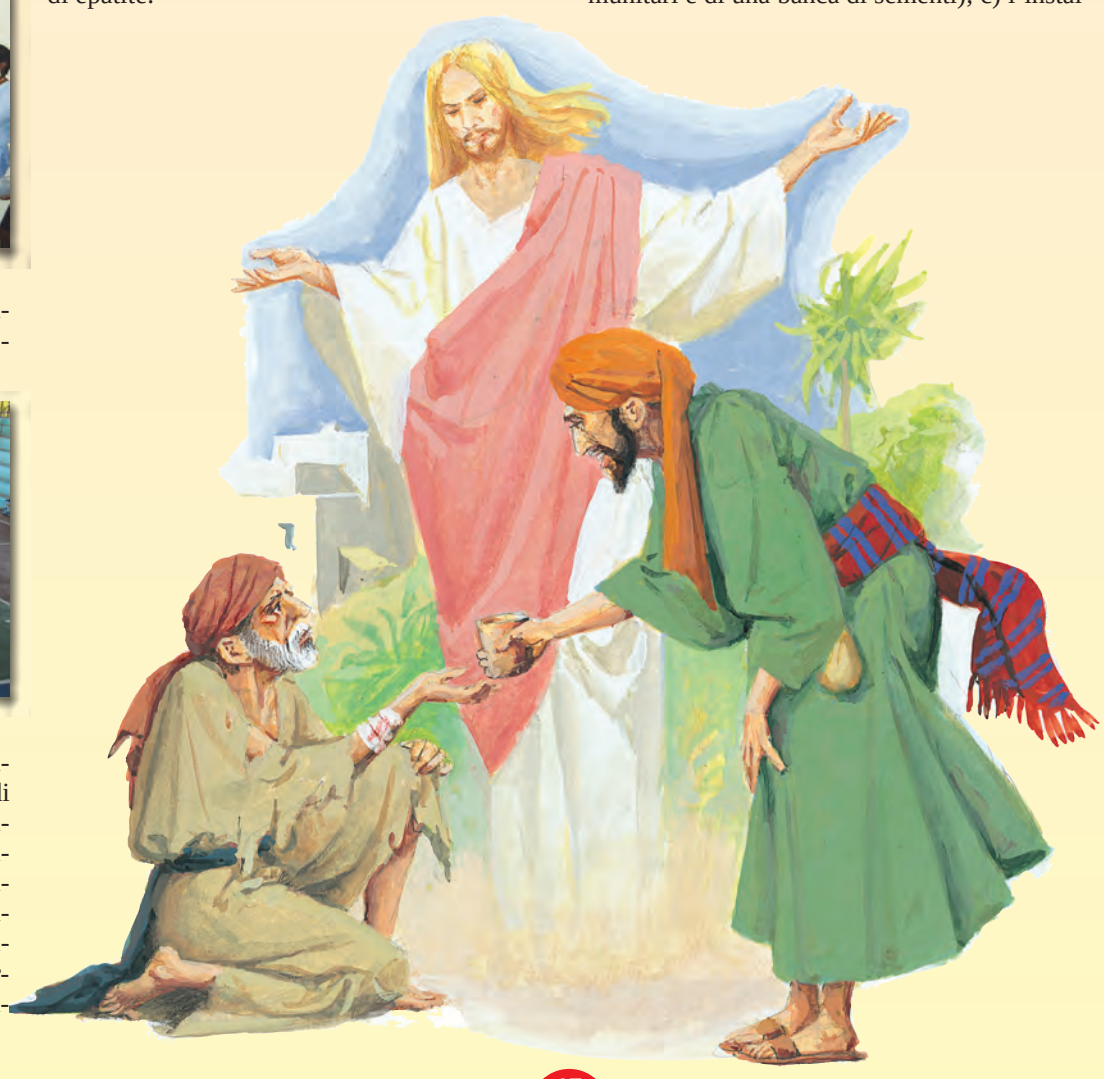
Tornando in Italia, ho il piacere di informarvi che, nel nostro ***Centro per Anziani di Vasto Marina (CH)***, i lavori di adeguamento alle norme antisismiche e di sicurezza, nonché di miglioramento dei servizi e ampliamento della struttura, stanno procedendo e sono già a buon punto. E speriamo di poter offrire entro tempi abbastanza brevi un ambiente più ampio e confortevole ai simpatici "nonnini" della Casa Sacro Cuore di Vasto.

Centro di Perugia - Via Severina.

Il ***Centro di Via Severina, a Perugia***, che offre accoglienza gratuita ai parenti di malati lungodegenti del nosocomio cittadino, con l'aiuto prezioso del Comitato Regionale di Croce Rossa Italiana, ha superato brillantemente il primo periodo di collaudo ed ora sta lavorando a pieno ritmo. L'iniziativa, resa possibile dalle vostre offerte, cari Lettori, ha suscitato notevole apprezzamento e sicuramente diverrà un'esperienza di riferimento per analoghe realizzazioni nel prossimo futuro.

Bambina di etnia tikuna.

Oltre a questo, voi sapete benissimo, cari Amici e Benefattori, che è in vigore qui da Frate Indovino una forma di beneficenza "spicciola", quella che noi chiamiamo ***Carità Silenziosa***. Questa continua a fluire secondo i ritmi voluti dalla Divina Provvidenza. Ricordiamo sempre che "***anche un bicchiere d'acqua, offerto nel mio nome, non perderà la sua ricompensa***".



Un bicchiere di Latte

Un giorno, un ragazzo povero che faceva il venditore porta a porta per pagarsi gli studi all'università, si trovò in tasca soltanto una moneta da dieci centesimi, e aveva fame. Decise che nella visita alla casa seguente avrebbe chiesto qualcosa da mangiare, ma l'emozione lo tradì quando gli aprì la porta un'avvenente signora. Al posto di qualcosa da mangiare chiese un bicchiere d'acqua. Lei pensò che il giovane sembrava affamato, e dunque gli portò un bel bicchiere di latte. Lui lo bevve piano, poi chiese: «Quanto devo?». «Non mi deve niente», rispose lei. «Mia madre ci ha insegnato che dobbiamo essere sempre caritatevoli con coloro che hanno bisogno di noi». E lui: «Allora la ringrazio di cuore!». Quando Howard Kelly andò via da quella casa, non soltanto si sentì sollevato nel fisico, ma anche più ottimista e fiducioso. Era stato sul punto di arrendersi e di lasciare gli studi a causa della sua povertà. Qualche anno dopo la donna si ammalò gravemente. I medici del paese erano preoccupati. Alla fine la inviarono nella grande città. Chiamarono per un consulto il dottor Howard Kelly. Quando costui sentì il nome del paese da cui proveniva la paziente, ebbe come una gradevole sensazione. Immediatamente salì dall'atrio dell'ospedale fino alla stanza di lei, ed entrò a visitarla in camice bianco. Capricci del destino, era lei, la riconobbe subito. Ritornò nel suo studio determinato a fare tutto il possibile per salvarle la vita. Da quel giorno, seguì il caso con la massima attenzione. La situazione era molto grave, ma le cure del dottor Kelly ebbero la meglio: dopo una lunga lotta la battaglia fu vinta. Quando la paziente fu fuori pericolo, il dottor Kelly chiese all'ufficio amministrativo dell'ospedale che gli inviassero per approvazione la fattura con il totale delle spese. Egli la ricontrollò, la firmò e l'inviò nella stanza della paziente. Quando la signora vide la fattura, ebbe paura di guardarla, perché sapeva che avrebbe dovuto lavorare tutto il resto della sua vita per pagare il conto di un intervento così complicato. Finalmente l'aprì, e qualcosa attirò la sua attenzione. A margine della fattura lesse queste parole: «Saldata molti anni fa con un bicchiere di latte. Firmato: dottor Howard Kelly». I suoi occhi si riempirono di lacrime di gioia, il suo cuore fu felice e benedisse il dottore per averle ridato la vita.

Dal sito Internet http://www.qumran2.net

L'APPUNTAMENTO

Era una mattinata movimentata, quando un anziano signore di un'ottantina di anni arrivò per farsi togliere dei punti da una ferita alla mano. Disse che andava proprio di fretta perché aveva un appuntamento alle nove precise. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse medicarlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della sua ferita. La guardai e, ad un primo esame, mi sembrò in via di guarigione. Andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargliela. Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico, dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era malata da tempo di Alzheimer. Gli chiesi se lei si sarebbe preoccupata nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che la moglie ormai da cinque anni non lo riconosceva più. Ne fui sorpreso, e gli chiesi: «E va ancora ogni mattina a trovarla pur sapendo che neanche la riconosce?». L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla dicendo: «Vede, dottore, lei non sa chi sono, ma io so perfettamente chi è lei». Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: «Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita».

Dal sito Internet http://www.qumran2.net

Il bianco e il Pigmeo

Un uomo bianco un giorno, dopo aver osservato a lungo un pigmeo, gli disse: «Caspita! Ma tu sei una scimmia. Sembri proprio un gorilla. Come minimo sei suo discendente: ti arrampichi sugli alberi, abiti in una capanna di frasche, ti corichi per terra, mangi i frutti della foresta; e sei nero, nudo, peloso come lui. Quale differenza c'è? Non sei altro che una scimmia che parla».

Il pigmeo rimase un momento pensieroso, poi senza dir parola si mise a sfregare l'uno contro l'altro due bastoncini di legno, e ne fece sprizzare il fuoco; l'appiccò a un mucchio di sarmenti; prese un tizzone acceso e se lo gettò dietro le spalle in segno di offerta alla divinità; poi si accovacciò tranquillamente vicino alla fiamma per scaldarsi.

Dopo un lungo silenzio si rivolse pacatamente al bianco e disse: «Ecco perché io non sono una scimmia. La scimmia non accende il fuoco e non ringrazia Nzambi (Dio). Non lo farà mai».

Attese alquanto poi, fissando con i suoi occhietti vivaci il bianco, aggiunse: «Ma tu, bianco, pensi a Dio più di una scimmia?».

Episodio storico riferito
da P. Henri Trilles
in L'âme du Pigmée d'Afrique

Pensieri sulla Felicità

- Bene finito o che ha da aver fine, non è felicità. La felicità vuol l'infinito nell'intenzione e nell'estensione, cioè l'immensità e l'eternità (*Vincenzo Gioberti*).
- Felicità è soltanto l'amore; solo l'amore è felicità (*Adelbert von Chamisso*).
- L'essenziale per la felicità è la nostra situazione interiore di cui siamo padroni noi soli (*Epicuro*).
- La felicità consiste così poco nelle cose, che forse esiste meglio senza di esse, e colui al quale le cose sono diventate indifferenti, è forse più vicino al segreto della felicità (*Robert Hamerling*).
- La felicità è come l'arcobaleno: non si vede mai sulla casa propria, ma soltanto su quella degli altri (*proverbio tedesco*).
- La felicità è una cosa spirituale e non corporale; nasce dal sacrificio e non dal godimento, dall'amore e non dalla voluttà (*Jean-Baptiste Henri Lacordaire*).
- Ogni felicità è una forma di innocenza (*Marguerite Yourcenar*).
- Quando la felicità ci viene incontro, non porta mai l'abito con il quale credevamo d'incontrarla (*Augusta Amiel-Lapeyre*).
- È ben differente l'esser soddisfatti dall'essere felici (*proverbio*).
- La felicità è come gli occhiali: spesso si cercano mentre si hanno sul naso (*proverbio*).
- Se vuoi essere felice sii con Dio come un uccello che sente tremare il ramo e continua a cantare, perché sa di avere le ali (*San Giovanni Bosco*).

Dal Mondo di Frate Indovino

La Tisana che… ti sana!

100% NATURALE

Ogni momento è quello giusto per aiutare il tuo organismo con le nostre tisane. Digestione lenta, prime vie aeree affaticate, gonfiori intestinali o accumulo di stress possono essere superati con l'aiuto della Natura, secondo i preparati di Frate Indovino. La cura nel coltivare e successivamente nel predisporre le piante officinali all'uso, è assicurata da processi innovativi che comunque si radicano nella tradizione. Tutto ciò viene garantito dal lavoro paziente di personale altamente qualificato.

Tisana Digestiva

La Tisana Digestiva di Frate Indovino prevede una miscela di piante dalle proprietà eupeptiche che favoriscono cioè i normali processi digestivi del dopo pasto, grazie alle proprietà coadiuvanti di Genziana, Menta Piperita, Liquirizia, Rosmarino, Achillea ed altre piante officinali.

Tisana Carminativa

La Tisana Carminativa di Frate Indovino coadiuva la riduzione del gonfiore e i relativi fastidi addominali causati perlopiù da un regime alimentare distratto e frettoloso. Essa, infatti, propone una miscela di piante quali Finocchio, Menta, Carvi, Anice stellato e Melissa dalle proprietà carminative cioè favorenti l'eliminazione dei gas intestinali.

Tisana Rilassante

La Tisana Rilassante di Frate Indovino è frutto di un meditato bilanciamento di Melissa e Biancospino dalle conosciute proprietà rilassanti e dal Tiglio utile per il fisiologico sonno. Esse sprigionano al meglio le loro qualità se assunte alla sera prima di coricarsi. Si accompagni la Tisana con uno stile di vita equilibrato e dedito allo sport.

Tisana Balsamica

La Tisana Balsamica di Frate Indovino si compone di Salvia, Liquirizia e Timo dalle tradizionali proprietà benefiche nei riguardi di naso e gola, unite ad Eucalipto e Timo dall'effetto balsamico e Menta utile per la funzionalità delle prime vie respiratorie.

Prezzo unitario per ciascuna confezione da 20 filtri: 8 euro.
Prezzo speciale per le quattro tipologie di confezioni da 20 filtri cadauna: 25 euro.
Spedizioni previste esclusivamente in Italia.

Abbonatevi al mensile Frate Indovino

Per informarsi su fatti dell'Italia e del Mondo, in modo semplice, diretto, costruttivo ed evitando sensazionalismi. L'Avvocato risponde, Direttore, Multimedia, i Consigli di fra MarCo, e tanto altro ancora. Con la quota associativa di un anno si hanno dodici numeri della rivista, il classico Calendario da parete di Frate Indovino, quello da scrivania, il Calendario dell'Avvento con le sue simpatiche ventiquattro finestrelle da aprire una al giorno a partire dal primo dicembre, ed una pubblicazione monotematica in trentadue pagine. **Tutto ciò a soli 15,50 €. Poco più di un euro al mese per passare un intero anno con Frate Indovino! Non solo per voi, ma anche come regalo apprezzato da fare agli amici… Approfittatene!! Abbonamento semestrale: 9,00 € (sei numeri). Offerta prova: 5,00 € (tre numeri).**

Novità!!!

Curarsi a Tavola

Il titolo "Curarsi a Tavola - Ricette per tutti i giorni con Erbe Officinali", avvicina il lettore all'innato interesse di ricercare ed utilizzare piante spontanee per scopi commestibili. Ricette e suggerimenti che, partendo da informazioni preliminari botaniche di base, espresse in modo semplice e diretto, accompagnano il Lettore lungo le 450 pagine, ricche di quasi 400 ricette imperniate sull'impiego di 54 piante terapeutiche/officinali spontanee. 250 immagini offrono non solo la possibilità di identificare le singole erbe così come compaiono in natura, ma anche di visualizzare la preparazione culinaria con esse realizzata. Pagine 450 - Dimensione: 21 x 15,5 cm - Copertina cartonata in tela e impressioni con sovraccoperta plastificata a colori - Prezzo € 20,00.

Il nuovo Segreto della Salute

È il libro più diffuso di Frate Indovino, nel quale sono contenuti segreti per prevenire e curare i tanti mali elencati in fondo al volume. È l'antica farmacopea dei semplici, che non lascia segni nefasti nell'organismo. Nell'introduzione sono riportati i principi generali di fitoterapia e di erboristeria, segue un nutrito elenco di erbe medicinali con la descrizione delle stesse e le ricette per esaltarne i valori curativi. Chiude questa pubblicazione un breve e chiaro vocabolario medico con termini tecnici delle varie malattie ed il modo di affrontarle con le piante più comuni. In ultimo un ricettario erboristico di veterinaria. Caratteristiche editoriali: Pagine 526 - Dimensione: 21 x 15 cm - Copertina cartonata in similpelle e impressioni in oro con sovracoperta plastificata a colori - Prezzo € 17,50.

Novità!!!

In Cucina non tutti sanno che…

Non è una raccolta di ricette, ma un libro che svela i migliori segreti su come rendere insuperabili le vostre stesse ricette. Offre incredibili consigli, antichi e recenti, su come riconoscere la qualità degli ingredienti e dei vari preparati, illustrando come elaborarli al meglio. Non solo: il testo facile da comprendere ed organizzato in modo intuitivo guida il lettore alla scoperta dei mille "Perché" del mondo della gastronomia, affascinando l'esperto e interessando anche chi non ha mai acceso un fornello! Un libro assolutamente da non perdere e da regalare in occasione di ricorrenze o festività particolari. Caratteristiche editoriali: Pagine 450 - Dimensione: 21 x 15,5 cm - Copertina stampata a colori su cartoncino plastificato - Prezzo € 15,00.

L'Orticello di Casa

Gli ortaggi, le erbe aromatiche e gli alberi da frutto sono presentati, in questo volume, come i veri protagonisti del tipico orto di casa!! In questa edizione, oltre che rivedere graficamente le immagini, si è provveduto ad aggiornare le indicazioni fitoterapiche secondo gli ultimissimi ritrovati contro i parassiti infestanti. Vengono – di fatto – indicate le strategie ed i preparati (facilmente reperibili ed assolutamente sicuri sia per chi li usa, sia per chi consuma le produzioni agricole con essi trattate) anche da parte di chi non è in possesso del cosiddetto "patentino". Si tratta di una guida già molto apprezzata che viene restituita all'attualità dei nostri giorni per una moderna coltivazione, soprattutto, di orti familiari. Caratteristiche editoriali: Pagine 352 - Dimensione: 21 x 16 cm - Copertina stampata a colori su cartoncino plastificato - Prezzo € 25,00.

Come fare se…

Questo libro è un'agile ed utilissima guida che, con le sue oltre 500 voci, poste in ordine alfabetico, offre più di 2000 segreti, consigli, rimedi basati sulla solida tradizione ed aiuta in modo semplice ed immediato a risolvere i piccoli grandi "drammi casalinghi" (del vivere quotidiano). Il Lettore è condotto per mano verso quegli antichi saperi, figli di una sana esperienza, grazie ai quali si può rimediare nel modo più appropriato a tantissime necessità domestiche, sempre nel pieno rispetto dell'ambiente e con un occhio anche alla spesa. Integra il volume una sezione speciale riservata ai simboli di pericolo; simboli relativi al trattamento dei tessuti; tabelle internazionali di conversione per le taglie di abbigliamento; simboli per l'utilizzo delle stoviglie, marchi, bollini, etichette, ecc… Caratteristiche editoriali: Pagine 352 - Dimensione: 21 x 15,5 cm - Copertina stampata a colori su cartoncino plastificato - Prezzo € 20,00.

Altre pubblicazioni in catalogo:

LA BUONA CUCINA CASALINGA.....€ 25,00
Un classico della tradizione italiana, con ricette scelte, non solo per la loro bontà, ma anche per la facilità d'esecuzione e con le gustose soluzioni suggerite per stomaci maltrattati e sofferenti. Ricco di consigli pratici per aiutare chi si avvicina ai fornelli, che rendono il libro particolarmente gradito in occasioni o ricorrenze di vario genere. Copertina cartonata in tela con impressioni e sopraccoperta plastificata (cm 21 x 15,5 - Pagg. 662).

CARA MAMMA… CARO PAPÀ… .....€ 31,00 cad.
Ciascuno di questi due volumi è un'enciclopedia sulla figura dei genitori. Essa raccoglie quasi tutto ciò che, nel passato e nel presente, è stato detto e scritto su di loro. Prezzo complessivo per unico invio: 50,00 euro con cofanetto in omaggio.

CRISTO IERI, OGGI, SEMPRE .....€ 77,50
Opera unica e sorprendente in tre volumi raccolti in elegante custodia. Le città simbolo delle principali religioni monoteiste, Gerusalemme, Roma, Assisi, presentate con un testo stimolante e una serie di foto spettacolari ed artistiche nello stesso tempo. Dono di pregio per occasioni importanti (cm 33x25 - 3 voll. per oltre 600 pagine tra testo e tavole illustrate).

GIARDINO IN CASA.....€ 25,00
Nuova edizione, corretta ed ampliata, di un classico tra i volumi di Frate Indovino. Guida completa e preziosa per coltivare le piante più conosciute da giardino e da appartamento (cm 21x15,5 - Pagg. 428).

GRAN LIBRO DI FRATE INDOVINO.....€ 36,50
Questo volume è una raccolta delle gemme preziose (proverbi, ricette, consigli) che spuntano rigogliose dal famoso Almanacco di "Frate Indovino", l'albero ultra sessagenario radicato nella cultura degli italiani. Ordinando questo libro, si riceverà in omaggio il cofanetto de "il Libro del Tempo" (Pagg. 400).

I COLORI DELLA FELICITÀ.....€ 15,00
C'è la felicità? E se sì, dove la si può incontrare? È l'aspirazione massima di ogni persona, da sempre. In questo libro di Giuseppe Zois vengono presentate esperienze vissute e strade percorse per inseguire e afferrare un sogno (cm 24 x 17 - Pagg. 224).

IL LIBRO DEL TEMPO.....€ 12,00
Cofanetto che racchiude le schede delle copertine del nostro celebre Calendario (dal 1946 al 2006). Sul retro si legge il riassunto dei fatti più significativi accaduti nell'anno al quale la copertina si riferisce (cm 18 x 12,5 - Pagg. 61).

IO SONO LA VERGINE DELLA RIVELAZIONE....€ 10,00
Maria, la sublime creatura scelta da Dio per essere Sua Madre, come emerge dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione. La Vergine Santa, Porta aperta tra l'eternità ed il tempo. Libro di agevole lettura, prezioso per conoscere meglio la figura di Maria (cm 21x15 - Pagg. 136).

PROVERBI, PROVERBI, PROVERBI.....€ 15,50
I più classici ed i più originali proverbi della cultura italiana organizzati per una facile consultazione (cm 23x15 - Pagg. 574).

RIDERE FA BENE.....€ 18,00
Il libro è una bellissima raccolta di sane barzellette che, oltre ad essere un dolce passatempo, porta un benefico sollievo anche nei momenti tristi. (cm 21x15 - Pagg. 352).

SAN FRANCESCO FRATELLO DI TUTTI E DI TUTTO.....€ 15,00
Il libro si segnala, anzitutto, per la serietà, la completezza e la vastità dell'indagine, restituendo un quadro organico che abbraccia, nella sua complessità, il rapporto del Santo con tutte le creature (cm 22x16 - Pagg. 275).

SAN FRANCESCO NELLA SUA TERRA.....€ 20,00
L'autore traccia le linee essenziali della vita e della spiritualità di san Francesco, coniugando la storia del Poverello di Assisi con la geografia dei luoghi che lo hanno visto protagonista (cm 18x11,5 - Pagg. 284).

UN NOME DA SCEGLIERE.....€ 16,00
È un dizionario ricco di nomi vecchi e nuovi, con il relativo significato etimologico (cm 21x15 - Pagg. 414).

UN PIZZICO DI BUONUMORE.....€ 12,00
In questo libro Frate Indovino raccoglie battute scherzose, pensieri sapidi, a volte, anche satirici e definizioni umoristiche (cm 21x15 - Pagg. 252).

In Italia, spese di spedizione gratuite per acquisti complessivi a partire da 12 euro.

Edizioni Frate Indovino
Via Marco Polo, 1 bis - 06125 PERUGIA (PG)
Partita IVA 00478700545
Numero unico Servizio Clienti:
(+39) 075 5069369
orari: dal lunedì al giovedì dalle 8.00 alle 17.30; venerdì dalle 8.00 alle 12.30
Fax (+39) 075 5051533
www.frateindovino.eu - E-mail: info@frateindovino.eu
www.facebook.com/frateindovino

Conto Corrente Postale: 4069
Intestato a: FRATE INDOVINO
IBAN: IT12Q0760103000000004069
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

*Affinché i bonifici bancari vengano da noi registrati è assolutamente indispensabile inserire sulla causale il **NUMERO DI RIFERIMENTO** presente in basso a sinistra della "Ricevuta di Versamento" del bollettino di conto corrente postale.*

Il Leone e il Cagnolino

A Londra c'era una mostra di bestie feroci e, per entrare a visitarle, si poteva pagare, oppure portare dei cani e dei gatti, da dare in pasto alle belve. Un tale ebbe voglia di vedere le belve: acchiappò per la strada un cagnolino e lo portò al serraglio. L'uomo fu lasciato entrare, e il cagnolino fu preso e gettato nella gabbia in pasto al leone.

Il cagnolino si mise la coda fra le zampe e si ritirò in un angolo della gabbia. Il leone gli s'accostò e lo fiutò. Il cagnolino si coricò sulla schiena, alzò le zampette e agitò la coda. Il leone gli diede un tocco con la zampa e lo rivoltò. Il cagnolino saltò su e restò seduto dinanzi al leone sulle zampette posteriori. Il leone lo guardava fisso, piegava la testa ora di qua, ora di là, e non lo toccava. Quando il padrone delle belve gettò al leone la carne, il leone ne strappò un boccone e lo lanciò al cagnolino. Quando la sera il leone si mise a dormire, il cagnolino gli si stese accanto, e gli posò la testa sulla zampa. Da quel giorno, il cagnolino visse sempre dentro la gabbia del leone, e il leone non lo toccava, mangiava e dormiva con lui, e certe volte perfino ci giocava insieme. Una volta, un signore venne a visitare il serraglio e riconobbe il proprio cagnolino: disse che il cagnolino era suo, e chiese al padrone del serraglio che glielo restituisse. Il padrone acconsentì, ma come provarono a chiamare il cagnolino per estrarlo dalla gabbia, il leone s'incollerì e si mise a ruggire. Così seguitarono a vivere insieme, leone e cagnolino, un anno intero nella stessa gabbia.

Un brutto giorno, il cagnolino s'ammalò e morì. Il leone smise di mangiare, e stava sempre a fiutare il cagnolino, a leccarlo, a smuoverlo con la zampa. Quand'ebbe capito che era morto, d'improvviso diede un balzo, drizzò la criniera, cominciò a battersi la coda sui fianchi, poi si slanciò contro la parete della gabbia e si mise a mordere i chiavistelli e il piancito. Per tutta la giornata si dibatté, girò su e giù per la gabbia, e continuò a ruggire; alla fine s'accovacciò accanto al cagnolino morto e si quietò. Il padrone andò per portar via la bestiola morta, ma il leone non permetteva a nessuno di accostarsi. Allora il padrone pensò che il leone avrebbe scordato il suo dolore se gli si fosse dato un altro cagnolino come quello, e gli mise nella gabbia un cagnolino vivo; ma subito il leone lo sbranò in mille pezzi. Poi abbracciò con le zampe il cagnolino morto, e così rimase disteso cinque giorni. Il sesto giorno il leone morì.

Lev Tolstòj - Racconto dal vero

Bisogno di Favola

La favola racconta il mondo del "*come se*". Come se il mondo fosse diverso, come se si vivesse in un passato lontano, in quello del "c'era una volta". Si pone come un'alternativa al mondo presente, quello del "qui e ora", che magari è governato dai cattivi e non segue la legge dell'amore, bensì del profitto e della furbizia che fanno dominare sempre i peggiori.

La favola è tanto più essenziale quanto più il mondo è spaventoso, pieno di ingiustizie nei confronti soprattutto dei bambini, ma anche dei nonni. E ne hanno bisogno tutti, perché la favola si regge sulla forza della speranza, che rende possibile pensare per il domani ciò che manca al momento presente.

Generalmente si dice che la favola è pertinente al mondo bambino e che l'utopia esprime invece il grande sogno degli adulti. In entrambe le forme si rappresenta e si inventa un mondo che ancora non c'è o che non c'è più, ma che può farsi reale, diventare cronaca.

La favola termina sempre con "*la morale della favola*", per esplicitare meglio il suo significato e dunque per trasmettere un insegnamento, una via da seguire, perché si può scappare dal mondo, ma soltanto per un poco. È importante cambiare quello reale, in cui si vive, e farlo diventare più giusto, retto dall'amore e non dalla lotta.

Se, come accade a me, la società del tempo presente non piace, è naturale che si amino le favole, che si senta la voglia di fantasia e non di storie dell'orrore e del male.

C'è bisogno di favole, servono proprio per vivere, per coltivare il bene anche quando tutto sembra guidato dal male, dai cattivi invece che dai buoni.

Bisogno di favole non di internet, che sa di robotica, di massificazione. Le favole le sanno raccontare bene soltanto le mamme e le nonne. Per venire raccontate, serve il clima di famiglia, con magari un fuoco acceso, perché mostra una magia che certo manca agli spettacoli della televisione, con quei tromboni, al posto delle nonne, che sembrano degli idioti da manicomio, sia pure un manicomio da favola.

Conosco "*una favola che non c'è*" in cui si racconta di uomini grassi e potenti, con il portafogli in mano, che cercano di comperare tutte le favole per poi bruciarle, poiché vogliono solo che esista la cronaca del mondo da loro dominato e ingiusto e pensano così di impedire di poterne desiderare uno migliore, facendo credere che quello del sopruso sia il migliore dei mondi possibili. Ma ecco che un intero asilo, centosettantasette bambini e bambine, si mobilitano e su un grandissimo tappeto volante giungono nel palazzo del re. Con una magia trasformano il sovrano cattivo in un bambino. Era brutto, orripilante, cattivo e dopo la metamorfosi diventa - ritornato bambino - buono pur restando re e quindi potendo cambiare il mondo. Di proprio pugno, su una lavagna scrive e firma un decreto (così si chiama) in cui garantisce che le favole saranno la guida per un nuovo mondo. E così inizia una nuova vita, una nuova favola e "*tutti vissero, proprio tutti, felici e contenti*".

Vittorino Andreoli

LA DONNA E LA CIPOLLA

C'era una volta una donna molto cattiva, che morì senza lasciarsi dietro nemmeno un'azione virtuosa. I diavoli l'afferrarono e la gettarono in un lago di fuoco. Ma il suo angelo custode era là e pensava: «Di quale sua azione virtuosa mi posso ricordare per dirla a Dio?». Alla fine gliene tornò in mente una e la riferì a Dio: «Ha sradicato una cipolla dal suo orto e l'ha data a una mendicante». Dio gli rispose: «Prendi dunque quella stessa cipolla e tendigliela nel lago, che vi si aggrappi e la tenga stretta: se riuscirai a tirarla fuori dal lago, vada in paradiso; se invece la cipolla si strapperà, la donna rimanga dove si trova». L'angelo corse dalla donna e le tese la cipolla: «Su, donna», le disse, «attaccati e tieniti stretta». E si mise a tirarla cautamente; l'aveva già quasi tratta in salvo quando gli altri peccatori che erano nel lago cominciarono ad aggrapparsi tutti a lei, per essere anch'essi tirati fuori. Ma la donna era cattiva cattiva e si mise a sparar calci contro di loro, protestando: «È me che si tira e non voi, la cipolla è mia e non vostra». Appena ebbe detto queste parole, la cipolla si strappò. E la donna cadde nel lago dove brucia ancora. All'angelo non rimase che allontanarsi piangendo.

Da un racconto
di Fëdor Michailovi Dostoevskij

SPIGOLANDO

- Una parola che non spinge all'azione è una cattiva parola (*Gilbert Keith Chesterton*).
- La misura di Dio è la sovrabbondanza (*Claude Tresmontant*).
- Quando la carità è un rischio, quello è il momento della carità (*dal film: Il Villaggio di Cartone*).
- Satira: è l'umorismo quando perde la pazienza. (*Giovanni Mosca*).
- Nulla si può contro il tempo: se lo spingi va adagio, se lo trattieni, fugge (*anonimo*).
- Una bugia è la verità in maschera (*George Gordon Byron*).
- Finché si è "inquieti" si può stare tranquilli (*Julien Green*).
- Non ci si può mai dispensare dall'essere se stessi (*Jean Sulivan*).
- Il bene è in tutti: troppo spesso manca solo il coraggio di usarlo (*Lev Tolstoj*).
- Per scoprire la verità c'è sempre bisogno di una persona che la esprima e di un'altra che la comprenda (*Khalil Gibran*).
- Nessuno può essere dispensato dal farsi uomo (*Maurice Zundel*)
- Dovunque c'è un uomo, c'è l'occasione di fare del bene (*Seneca*).
- Per noi non esiste amore senza giustizia; per Iddio non esiste giustizia senza amore (*Hans Urs von Balthasar*).
- La vera felicità sta nella pace dell'anima (*Carl Gustav Jung*).
- Non si è mai così felici, né così infelici, come si pensa (*François de La Rochefoucauld*).

Gli orari riferiti alle previsioni astronomiche (lunazioni, levata e tramonto del sole, eclissi, ecc...) sono espressi in ora solare o in ora legale a seconda del periodo di riferimento. In parole semplici, tali fenomeni sono visibili esattamente all'ora indicata dal vostro orologio.

ABBREVIAZIONI

ab.	= Abate
ap./app.	= Apostolo / Apostoli
art.	= Artigiano
Ast.	= Astinenza
Avv.	= Avvento
B./Bb.	= Beato-Beata / Beati-Beate
B.V.	= Beata Vergine
B.V.M.	= Beata Vergine Maria
bd.	= Badessa
C.	= Compagni
diac.	= Diacono
Dig.	= Digiuno
dott.	= Dottore / Dottori della Chiesa
el.	= Elemosiniere
er.	= Eremita
Es.	= Esaltazione
ev.	= Evangelista
F.	= Festa
fr.	= Francescano / Francescana
imp.	= Imperatore / Imperatrice
m./mm.	= Martire / Martiri
N.S.G.C.	= Nostro Signore Gesù Cristo
O.F.S.	= Ordine Francescano Secolare
p.	= Papa
p.a.	= Domenica *per annum* (cioè lungo il corso dell'anno)
Pasq.	= di Pasqua
Pat.	= Patriarca
Patr.	= Patrono / Patrona
Q.T.	= Quattro Tempora
Quar.	= Quaresima
reg.	= Regina
S. / Ss.	= Santo - Santa / Santi - Sante
v./vv.	= Vescovo / Vescovi
ved.	= Vedova
ven.	= Venerdì
vr./vvr.	= Vergine / Vergini

CELEBRAZIONI ANNO LITURGICO 2015

CENERI	18	FEBBRAIO
PASQUA	5	APRILE
ASCENSIONE	17 (14)	APRILE
PENTECOSTE	24	APRILE
CORPUS DOMINI	7	GIUGNO
1ª DOMENICA DI AVVENTO	29	NOVEMBRE

ISBN 978-88-8199-065-8
9 788881 990658

FRATE INDOVINO O.F.M. Capp. - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 PERUGIA (Italy) - "Conto Corrente Postale n. 4069"- www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu - Tel.: (+39) 075.5069369 - Fax: (+39) 075.5051533
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012